



# CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

## VERBALE n. 18 - Seduta della Commissione Pari Opportunità del 12/10/2022

La seduta si apre alle ore 18,30.

ODG:

- 1) **Violenza sulle donne: facciamo il punto**
- 2) **Comunicazione e linguaggio: proposte per riprendere il percorso avviato nel 2021**
- 3) **Varie ed eventuali**

### PRESENTI:

*Claudia Inurreta Ferradez (Ass.ne Trama di Terre) in sostituzione di Aut Oubih Khadija, Barelli Giulia, Bellosi Giuditta, Bianchi Emanuela, Caputo Antonella, Collina Mirella (Coord. Donne CGIL), Govoni Carla (Ass.ne PerLeDonne), Gardenghi Elena, Gioiellieri Veronica, Gioiellieri Virna (archivio delle donne U.D.I.), Marcheselli Angela (Circolo Fiorella), Monduzzi Sonni (Coord. Donne SPI-CGIL), Montebugnoli Marzia (Coord. Donne CISL), Mortero Clorinda Alessia, Shirley Erlich (Ass.ne FOCUS D in sostituzione di Suzzi Michelle), Tarozzi Franca Daniela.*

Assessora alle Pari Opportunità: *Elisa Spada*

Consigliere comunali: *Mirella Pagliardini (Gruppo PD)*

### ASSENTI GIUSTIFICATE:

*Cicognani Federica, Grandi Morena, Lapia Elisa, Linguerra Martina Virtute Eva.*

### ASSENTI:

*Veronesi Isaura.*

### ODG P.1 VIOLENZA SULLE DONNE: FACCIAMO IL PUNTO

**VIRNA GIOIELLIERI:** In questi giorni si è verificato un ennesimo femminicidio in provincia di Ancora. Il tema è attuale e pare non diminuire. Le statistiche ufficiali danno in calo i reati ma i femminicidi sono stabili, il che conferma che si tratta di un problema strutturale in modo significativo. Ho analizzato dati a livello nazionale per capire il trend degli ultimi anni. I due anni di covid hanno inciso sulla possibilità delle donne di contattare i centri e usare il 1522; sarà interessante vedere la tendenza con la ripresa. Questo potrebbe essere motivo di approfondimento del gruppo violenza per aggiornare la situazione e fare eventuali ulteriori proposte. Ho letto il piano regionale triennale approvato il 28.06.21 che segue il precedente. Il piano indica anche obiettivi territoriali. Come CPO abbiamo chiesto che annualmente fosse fatto un report sullo stato dell'arte del nostro territorio. La legge sui dati di cui vi avevo inviato la proposta è stata approvata nel maggio di quest'anno. Prevede l'obbligo di un rapporto preciso ogni 3 anni sulla situazione della violenza sulle donne con focus sulla tipologia di violenza, sul funzionamento dei centri e il funzionamento del numero di telefono nazionale. L'approvazione di questa legge è un motivo in più per

tornare a chiedere un sistema di raccolta dati sul territorio. Lo chiediamo dal 2014; non si è mosso nulla. Serve una raccolta dati sulla base di criteri omogenei e comparabili di ogni soggetto coinvolto (Ausl, Asp, centri antiviolenza...) per individuare i margini di azione puntuale sul territorio. Il piano regionale indica il sindaco come riferimento del piano regionale, a questo proposito. Per il 25 novembre verrà fatto il consiglio comunale ma dall'anno scorso non abbiamo sentito più alcun aggiornamento. Se sono state messe in campo iniziative, non circolano informazioni e comunque questo non è positivo oppure non ci si è attivati per mettere in piedi questa sistema, nonostante la disposizione del piano regionale. Vista la quale si suppone che qualcuno abbia questi dati. È necessario fare approfondimenti anche prima del 25 novembre chiedendo avanzamento della situazione. Chiedere agli enti territoriali come siamo messi. Il piano prevede anche per il pronto soccorso per es. l'inserimento di una operatrice con specifiche competenze e pare che questa cosa non si verifichi. Occorre un coordinamento delle politiche a contrasto della violenza per supportare le donne che hanno subito violenza e decidono di uscirne. Per es. misure per l'inserimento al lavoro (per chi non ce l'ha) e per una collocazione abitativa. È necessario rimuovere le circostanze che favorivano la violenza. Ho chiesto la settimana scorsa via mail ai centri di condividere i dati per questa sera, ma nessuno dei due ha risposto.

Ci sono molte cose da fare e attività da presidiare. Oltre alla raccolta dati, serve la formazione per operatori e operatrici, i medici di base, i farmacisti ecc. Un problema sostanziale è che ancora le donne non sono credute quando denunciano la violenza subita. In sede giudiziaria e sociale si finisce per forzare e prediligere la mediazione tra i due genitori (nel caso di presenza di figli/e) a prescindere dal fatto che uno sia violento. Il problema riguarda le forze dell'ordine, le assistenti sociali e la magistratura in relazione al rispetto delle norme vigenti. Anche sul funzionamento della Stanza rosa non ci sono aggiornamenti. Quante donne ha accolto e cosa è successo dopo? Vi è il tema del sostegno economico ai minori che rimangono orfani della madre, quello delle molestie nel luogo di lavoro. Su questo si potrebbe chiedere un incontro con la consigliera di parità. Poi c'è il problema dei fondi, non solo quelli destinati ai centri antiviolenza ma anche quelli per la prevenzione. Per es. si potrebbero fare campagne rivolte agli adulti. Ancora, c'è il problema del linguaggio e della comunicazione come strumento di vittimizzazione secondaria. I media continuano a parlarne centrando l'attenzione su come si truccava la donna ecc. È importante il coinvolgimento delle realtà che svolgono direttamente o indirettamente una funzione educativa, per esempio, il mondo dello sport. C'è un tema di prevenzione sull'uso dei mezzi di comunicazione digitale da parte dei giovani v. il revenge porn. Si possono coinvolgere su questo i centri giovanili. Incoraggiare l'empowerment delle donne che decidono di uscire dal percorso di violenza. Insomma, occorre un programma costante e duraturo di formazione alla parità negli ambienti educativi. Nel piano regionale tra i soggetti citati c'è anche chi si occupa di parità e anche gli ordini professionali es medici e avvocati. Avremmo inoltre desiderato essere informate sulla delibera che assegna i fondi della legge contro il femminicidio spettanti al nostro territorio e approvata in Consiglio Comunale.

Poiché esiste il tavolo tecnico del Nuovo Circondario, vorremmo sapere come sta lavorando e cosa sta facendo. Non girano le informazioni, non vorremmo che il tema si riduca all'inaugurazione di altre panchine rosse. E' un po' pochino per le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno. Necessario proporci il tema del bilancio di genere, impatto di genere delle politiche che vengono attivate. Di qui al 25 novembre tutti si sentiranno in dovere di esternare. Ma di concreto poco emerge. Occorre chiedere un piano di formazione pluriennale. Fatto l'intervento verso i vigili urbani, occorre ripeterlo fino a quando è necessario. Se il problema è strutturale occorre agire di conseguenza; promuovere iniziative spot non aiuta. Siamo una regione con una ventina di centri antiviolenza ma necessario toglierci dall'impasse di dire le stesse cose. Propongo di chiedere in forma scritta che a fine novembre le istituzioni locali vengano con un report con i dati e con le proposte per i prossimi 3 anni. Poiché la Regione emette anche dei bandi è necessario capire come cogliere le opportunità. Si può vedere all'interno del gruppo di lavoro della CPO di individuare azioni concrete. Per es. incontri con le giornaliste, seminari e workshop non a spot. Produrre qualcosa che abbia una chance di smuovere l'amministrazione e gli enti.

Vi informo che abbiamo fatto sintesi sulla locandina della campagna 1522 sulla quale Franca ha lavorato. La locandina è stata inviata alla consigliera che ha proposto la mozione. Chiesto all'assessora di chiedere all'anagrafe quali siano le comunità straniere più numerose in modo da definire le lingue in cui divulgarla. Affiggere Impianti sportivi, scuole, ospedali e altri luoghi di frequentazione pubblica.

Valutare di fare un flyer fronte e retro per stimolare il passa parola.

Nella bozza definita finora la traduzione è in russo, inglese e italiano.

*La discussione prosegue sulla campagna di informazione sui numeri di contatto per chiedere aiuto in caso di violenza.*

**FRANCA TAROZZI:** La bozza è stata fatta con italiano, inglese e russo. Propongo di fare 2 testi con 6 lingue

**GIUDITTA BELLOSI:** Abbiamo accesso ad una alla distribuzione per area geografica delle lingue più presenti a Imola? In questo caso il problema della selezione delle lingue da scrivere nei manifesti si potrebbe risolvere con date mirate.

**Assessora ELISA SPADA:** Propongo di fare un QRcode che permetta di andare a leggere con le varie traduzioni.

**FRANCA TAROZZI:** Così tagliamo un pezzo di comunicazione perché potremmo non avere il telefono a portata di mano o potrebbe essere ritirato dal maltrattante. Fare una campagna implica fare una serie di ragionamenti non banali per arrivare ad un obiettivo. Se necessario, discutere gruppo ristretto per arrivare ad una sintesi entro la determinata data.

**Assessora ELISA SPADA:** Analisi per area, ma come età e genere attraverso protezione civile. Lavorare prevalentemente sugli spazi pubblici, ospedali, strutture sportive pubbliche, scuole, scuole med

**MIRELLA COLLINA:** Possono essere affissi anche nelle sedi sindacali

**GIULIA BARELLI:** Mi domando se non possa essere utile inquadrare la proposta di Giuditta secondo le indicazioni dei centri e cioè valutando affissioni mirate in luoghi specifici. Concordo sulla richiesta del report all'assessorato. È in linea col percorso fatto finora, lo conferma anzi date le richieste precedenti. Ricordo, inoltre, che da anni la Cpo sottolinea l'esigenza di dati omogenei rispetto ai servizi territoriali.

**FRANCA TAROZZI:** Quando si fa una campagna di comunicazione universale, non facciamo l'errore di riproporre in maniere stereotipate determinate conclusioni, occhio a fare questi discorsi perché sono pericolosi. Le traduzioni le inseriamo perché è una campagna universale perché necessita di essere multilingua. Se esistesse uno studio di una mappatura del territorio potremmo prenderle in considerazione. I luoghi pubblici sono gli uffici comunali dove ci passano tutti e tutte, queste è solo un primo passo. È giusto porci in quanto è un territorio non troppo vasto. La campagna prevede contenuti che si vedono da vicino. Per questo un formato A3. Se arriviamo a farne due possiamo metterle accanto. Se proponiamo il formato A3 vi propongo un codice cromatico per non farlo diventare piatto. Non perdiamoci in questa cosa. Una campagna che si basa su tre numeri va accompagnata con altro. Il flyer va distribuito negli studi dei medici di base accompagnato da altri interventi. Campagna informativa e non di sensibilizzazione. Deve essere un tassello di una campagna più grande. Come i dati vengono raccolti cambiano molto i dati esempio vittime del revenge porn. Aggiungo che vorrei che questo territorio diventasse di eccellenza rispetto a queste cose. D'accordo con la nota scritta che serva da guida e da consiglio.

**CARLA GOVONI:** Tentativo di accordo con trama. Problema: con il nuovo modo di tracciamento congiunto non abbiamo dati parziali, possiamo dire solo che abbiamo accolto 54 donne. Per il piano ci stiamo adeguando anche noi. Una proposta fatta con Elisa mesi fa, sul fatto di fare in modo che il 25 novembre non sia una data retorica, dare i dati retorici. Spillette e sacchetti che facciamo in Nostro. Fare venire il

tavolo di contrasto qui oppure fare un convegno su questo insieme all'amministrazione e il tavolo di contrasto. Propongo di fare un convegno come cpo sul piano regionale per poter discutere con i vari rappresentanti da mettere in sinergia. Sul 1522 andiamo a fare volantini ecc con i nostri costi e fondi, facciamo campagne da parrucchiere e sindacati. Noi possiamo dare supporto nella distribuzione e affissione. Fidarsi di luoghi chiusi, no accesso a dati sulla geografia. Siamo disponibili a dare via il 1522 anche nelle nostre iniziative. Il 21 ottobre abbiamo un evento sul revenge porn nella sala San Francesco della biblioteca comunale.

Abbiamo come PerLeDonne promosso una iniziativa che consiste in un messaggio da applicare ai sacchetti del pane da distribuire nei negozi sensibili che diventeranno negozi "amici", cioè sensibili ai temi della violenza, di cui potremmo usufruire anche per il futuro per campagne di diffusione di materiale.

Per quanto riguarda i dati il nostro centro antiviolenza avrebbe bisogno di formare una persona per gestire i dati. Servono fondi, per questo.

**SHIRLEY ERLICH:** Integro quanto detto da Carla. I medici di base e i/le pediatri/e sono i punti principali e posso a questo scopo attivarmi.

**CLAUDIA INURRETA:** Campagna importante diffonderla in luoghi pubblici e dove le donne realmente passano. Delle lingue ne abbiamo parlato. Si è parlato dell'aumento dei femminicidi e dei suicidi femminicidi, problema ampio e non investigato. Il tema della salute mentale è collegato al tema della violenza. Necessario fare attenzione a questo incremento non solo nel numero ma anche alla modalità con cui si esercita la violenza. Aumenta la crudeltà. Questo significa che tutte le persone che lavorano a contatto con le donne debbono fare un'analisi. Necessario andare al di là del numero, attenzione allo sguardo con cui si fa l'analisi, sguardo corto o ampio. Una volta ogni attore analisi qualitativa e quantitativa è importante fortificare al mente e allargarla e farla sistematicamente. Analisi che possa fare proposte trasversali. Tutte le campagne devono essere collegate come analisi diagnostica completa della situazione là dove tutte le persone partecipano per avere un'analisi concreta. Deve essere un processo, avere situazioni specifiche. In questa analisi aver chiaro elementi come la solitudine e la povertà e la possibilità di una fuoriuscita di una donna dalla violenza, non solo donne migranti ma anche italiane. Avere la consapevolezza che il rischio si è alzato per le donne che subiscono violenza e per le persone che lavorano con le donne vittima di violenza. Formazione continua e mass media.

**MIRELLA PAGLIARDINI:** Non dimentichiamoci nell'affissione delle frazioni comune centro e città. Io vedrei anche la presenza dei banchetti per sensibilizzare sul tema della violenza offrendo materiali informativi. Donne che si possono intercettare di passaggio. Rendere più vivace e più significativa, vedere se sono stati realizzati progetti che vadano nella formazione dei ragazzi. In che modo la formazione è stata fatta? Report anche sulla formazione

**MIRELLA COLLINA:** sulla campagna mi affido agli esperti. Non ho capito l'intervento di Carla parte una campagna di CPO e poi partono anche quelle delle associazioni? Mi sembra un po' un doppione. Per rimanere in una logica unica per rimanere nella campagna unica. Anche i sindacati disponibili come sedi per le locandine. Sono d'accordo con Virna di fare una richiesta concreta sui punti che sono stati messi in evidenza. Dubbio sulla raccolta dati, avevamo invitato l'associazione Think Tank dove doveva darci indicazioni su cosa fosse meglio fare. Perché i dati i se non servono a nulla se non c'è una lettura approfondita. Chiedo di sapere come siamo emessi rispetto ad alcune associazioni es assistente sociale nel pronto soccorso, ora so che c'è per altre vie. Fare un punto della situazione così come molesti luogo di lavoro. Visto che abbiamo avuto incontro con assessora pari opportunità circondario imolese, abbiamo fatto un accordo dove ci siamo detti che entravamo a fare informazione nelle aziende e sembra che ci si stia attivando per iniziare questa informazione. E mi piacerebbe che la prima azienda in formazione fosse a novembre.

**CARLA GOVONI:** Noi questa mini-campagna privata è stata pensata dall'anno scorso e ci tenevamo a farla e credo non interferisca con la campagna massiva. Accordo con Confartigianato ecc anche perché questa è partita adesso. In ogni caso resta la disponibilità di distribuire le cose. Noi abbiamo già una nicchia che possiamo condividere.

**Assessora ELISA SPADA:** Concordo con Franca che per stringere sulle caratteristiche fisiche bisogna lavorare sul gruppo ristretto. Abbiamo anche accesso agli spazi pubblicitari se chiesti per tempo. Una riflessione che ti riporto, il 25 novembre si riportano i dati. Rendere accessibile una pagina del comune nello spazio dedicato alla Cpo in cui anno per anno ci possono andare. I dati se ne parlano nell'aula del consiglio, riportata sui giornali e nello spazio pubblico non ci arrivano. Abbiamo ragionato di utilizzare i portici della via Emilia se fare banner da tenere per un periodo più lungo in cui riportare le forme di violenza e provare a sintetizzare i dati, sia quelli del nostro territorio e a livello nazionale, per arrivare a tutti. Lavorando con lo stesso colore utilizzato per la campagna per dare continuità. Stiamo preparando un report di tutte le attività svolte legate alla tematica pari opportunità cercando di mettere in evidenza azioni il perché e che impatto hanno, es giovani ecc, sul tema casa lavoro. Sarebbe importante fare una riflessione dal circondario, formazione Asp o Ausl farla a livello di circondario.

**GIUDITTA BELLOSI:** Sono a favore di portare il dato ai cittadini attraverso manifesti, sottolineo che vi è una differenza tra Target e impatto dei dati concordo però con il pungolare la stampa e far capire che bisogna dare una struttura a questo processo. Quello che noi abbiamo chiesto è che ogni anno si faccia il punto della situazione rispetto all'operato compiuto, comunicando i dati raccolti e confrontandoli con quelli dell'anno precedente. Si richiede quindi di mettere in piedi una metodologia che permetta di misurare gli effetti delle scelte fatte. Credo sia importante pungolare la giunta in merito anche perché è controproducente ripartire sempre da zero, come se la violenza sulle donne sia nata sempre l'anno scorso. Quindi sono d'accordo con l'aprire tavolo di confronto e coinvolgere la stampa ma sottolineo che queste cose le avevamo già richieste l'anno scorso. Concludo sottolineando che i dati non devono essere vivaci ma portare ad azioni.

**Assessore ELISA SPADA:** Voglio fare il report e far vedere le azioni che sono state fatte perché alle volte non si ha l'impressione di quello che è stato fatto. Questa cosa serve per far vedere cosa è stato fatto e andare a fondo sulle cose. Il report sarà chiaro rispetto alle azioni fatte, si troveranno tante affinità

**ELENA GARDENGHI:** Capire dove abbiamo sbagliato. Ci siamo dati dei tempi ma abbiamo avuto degli ostacoli. Capire quali siano gli ostacoli. Da soli non si va da nessuna parte. Solo in rete si raggiungono obiettivi. Coinvolgimento delle realtà imolesi, comprese le Associazioni degli Stranieri e Apolidi, non dobbiamo fare le cose da sole ma possiamo chiedere di diffondere la campagna se è efficace nelle loro comunità. Sul piano di mandato sulla violenza di genere credo sia la pietra miliare da portare avanti fino al 2025.

**VIRNA GIOIELLIERI:** mi sembra che ci sia molta confusione sulla campagna. Quando parliamo di campagna di comunicazione parliamo di un'azione piuttosto complessa. Ogni mezzo di comunicazione ha un impatto diverso e ha una efficacia diversa sul target di riferimento. Sarebbe bello organizzare convegni e promuovere banchetti per fare divulgazione. Ma con quali forze? L'ufficio P.O. del Comune ci supporta pochissimo, già faticiamo a redigere i verbali. Dobbiamo contare sulle nostre forze. Non abbiamo ancora risolto il tema dei verbali e, a quanto si sa il capitolo di bilancio ha una capienza di 15.000 €. È necessario verificare quanto questa Amministrazione vuole investire sulle politiche di genere e renderle trasversali. Per gli interventi nelle scuole per es. anche l'Assessorato competente dovrebbe impegnarsi e sostenere le attività, così come per es. gli Assessorati al Welfare e alle attività produttive, senza far pesare tutto sul capitolo di bilancio dedicato alle P.O.. Altrimenti partiamo sempre da zero come diceva Giuditta. Il nostro compito è fare proposte. Noi abbiamo chiesto che sia fatto un report sui risultati e le attività sulla violenza di genere. Ben venga un report sulle pari opportunità. Ma intanto sul tema di questa sera è silenzio. Non ci

sono i dati per prima cosa. Quanto ai dati sugli impatti di genere da affrontare con Think tank lo affronteremo secondo il percorso di lavoro tracciato. Sulla violenza perché non possiamo dare dati parziali, possiamo sapere cosa succede o no? Sarebbe opportuno, per creare una forza politica, che fra donne, dentro e fuori la CPO si facessero circolare le informazioni sulle iniziative facendo un po' di rete. Ciascuna dal suo osservatorio di azione. Siamo le prime a non avere solidarietà tra di noi. Che cosa ognuno di noi è disponibile a mettere per es. in questa sede a favore di obiettivi comuni e non investire solo nel proprio mondo associativo? Se continuiamo a disperderci avremo risultati scarsi. stampa allora è la. Detto questo io e Franca ci occupiamo della locandina. Propongo che il gruppo sulla violenza prima del 25 novembre faccia una nota da inviare alla Giunta ricordando le proposte già fatte e proponendo una modalità di azione.

Pongo alla vostra attenzione anche le campagne uscite del Movimento pro-vita che da agosto senza quasi soluzione di continuità fa pressione contro l'aborto e l'autodeterminazione delle donne, in Romagna. Iniziato con una campagna che strumentalizza il pensiero di Pasolini per arrivare a una campagna che offre supporto alla decisione di partorire se "ti trovi in difficoltà", fino al più recente dove si estrapola una frase di un articolo scientifico sulle cellule staminali erroneamente contestualizzata a scopi manipolativi. Per contrastare queste campagne non basta esprimere il disaccordo. Occorre smontare il messaggio rivelandone la sostanza reazionaria evidenziandone la violenza. Occorre rivolgersi all'opinione pubblica non ai pro vita che non convinceremo e non ci interessa farlo. Far capire perché sono messaggi violenti inopportuni. Loro hanno raffinato il modo di comunicare, elaborano messaggi più sottili più difficili da decodificare per i più, cogliendone la sostanza. L'ultima campagna contiene un QrCode che rimanda a una petizione, la quale chiede la nomina di un Ministro all'istruzione apertamente contrario all'"ideologia gender" e alla trattazione del tema "genere" alle scuole. Qui c'è l'insidia culturale. La lista civica Cappello è uscita su questo in modo generico.

**MIRELLA PAGLIARDINI:** a Torino sono stati stanziati 400.000 destinati alle donne che decidono di non abortire.

**VIRNA GIOIELLIERI:** vigiliamo sull'inserimento di Pro-vita nei consultori pubblici. Ipotesi che va decisamente respinta.

**CARLA GOVONI:** Anche la commissione sanità deve chiedere i dati e prendere posizione.

**FRANCA TAROZZI:** Le campagne sono investimenti; bisogna stabilire modalità, i focus group si possono fare in partenza ma deve essere strutturata, finanziata e portata avanti. Servono competenze professionali che possono provenire da alcune figure della Commissione ma non può essere questa la soluzione. La proposta dell'assessora di banner lungo la via Emilia non è quindi possibile in questi tempi e a queste condizioni. Concorda che la CPO produca una nota sui manifesti Pro vita, per chiederne la rimozione e che il gruppo di lavoro antiviolenza si ritrovi per intervenire con una proposta di mandato. In generale che si adotti il metodo di gruppi ristretti di lavoro per intervenire velocemente, rilevando però una mancanza da parte dell'assessorato. Riporta che il giorno prima è stata fatta una riunione con le assessore Spada e Penazzi e le tecniche dell'ufficio web rilevando che la Cpo non ha un ufficio né risorse deputate, perché il consiglio emerso dall'ufficio tecnico per la parte relativa ai contenuti della Cpo sul sito è stato quello di redigere e pubblicare in autonomia le note da pubblicare sul sito. Questo denota una scelta verso le risorse affidate alla Cpo, e anche un problema di sicurezza e gestione.

**CONCLUSIONI:** Virna e Franca lavorano per chiudere la campagna 1522 con l'Assessorato. Virna comunica che invierà la nota su "questioni di genere". La Cpo tramite il gruppo sulla Violenza redige una nota da inviare alla Giunta per sollecitare il report sullo stato della violenza sulle donne sul territorio e ricevere informazioni.

*La seduta si conclude alle 20,40 con il rinvio del punto n. 2 all'Odg in altra seduta.*

Verbale a cura di Giuditta Bellosi